Anno I. Trieste, Lunedì 30 Gennaio 1882. N. 33.

Si pubblica tutte le mattine alle ore 7. — Vendesi in tutti i postini da tabacco a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — Uffici: Piazza della Borsa Numero 4, piano secondo.
Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono i manoscritti.

IL PICCOLO

Soldi 2. — Esce ogni mattina — Soldi 2.

Abbuonamenti: all'Ufficio soldi 50 per ogni mese — a domicilio soldi 60. Si comincia con qualunque giorno. Fuori di Trieste le spese postali di più. Inserzioni: Avvisi soldi 8 lo spazio di riga divisa in 6 colonne. Comunicati soldi 25, — Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola.

ULTIME NOTIZIE.

La crisi di Borsa. FRANCOFORTE 29. Si è suicidato a Strasburgo il banchiere Salomone Ross, in seguito alle gravi perdite subìte per giuochi di borsa.

— PARIGI 29. Si offrono invano all' acquisto le azioni dell'*Union Générale* al basso prezzo di 600 franchi in contanti.

— PARIGI 29. In una riunione di ditte principali in cui partecipano Rothschild, Joubert per la *Banque de Paris*, Mazerat per il *Crédit Lyonnais* e altri grandi banchieri, i delegati delle società dei depositi e conti correnti ecc., fu deciso di dare a prestito agli *Agents de Change* 85 milioni. Gli *Agents* sono solidariamente responsabili. Il prestito avviene a mezzo della *Banque de France*.

La liquidazione dell' *Union Générale* viene considerata come inevitabile. In questo caso il valore delle azioni scenderebbe a 300 franchi.

— LIONE 29. La posizione qui è molto oscura. La *Chambre syndicale* dei sensali trovasi in liquidazione giudiziaria. Ritiensi prossimo il fallimento di un gran numero di sensali.

— BERLINO 28. Il proprietario di una casa di speculazione I. I. Alexander si è suicidato causa le perdite di borsa. Tre settimane fa Alexander possedeva un milione e mezzo di Mark. Ieri i suoi amici si offersero di prestarsi per un accomodamento amichevole.

In onore di Metastasio. ROMA 29. Si è costituito un comitato presieduto dal principe di Teano per preparare qui delle feste in onore del poeta Pietro Metastasio il cui centenario cade in aprile.

Esposizione di Melbourne. VENEZIA 29. Arriverà oggi il r. piroscafo *Europa* proveniente da Melbourne cogli oggetti invenduti della Esposizione.

L'incendio d'una raffineria. PRAGA 29. Nella raffineria di zuccheri di Kriegern è scoppiato oggi un grande incendio. Oltre 8000 sacchi di zucchero andarono bruciati. Il danno presumibile è di un milione di fiorini. La fabbrica era assicurata per 824,000 fiorini.

Corso forzoso. ROMA 29. Alla camera dei deputati Magliani risponde a un' interpellanza, dimostrando che la crisi attuale non può essere di impedimento alla buona riuscita dell'abolizione del corso forzoso. Espresse la fiducia in un miglioramento dei rapporti economico-finanziari dell'Italia.

Gli eccessi in Russia. PIETROBURGO 29. Telegrafano da *Vilna* che le autorità si viddero costrette a prendere le maggiori precauzioni militari, pel timore che la persecuzione contro gli Ebrei possa riprender vigore.

Il comandante della piazza ha fatto affiggere un proclama con cui minaccia le più severe misure di repressione contro coloro che si rendessero colpevoli di qualunque eccesso.

L'arte tecnica. BERLINO 28. Il governo è intenzionato di stabilire presso le sue ambasciate e legazioni all'estero degli architetti ed ingegneri per essere prontamente e competentemente informato delle scoperte e dei miglioramenti che si facessero in quel ramo, in qualsiasi regione della terra.

La *Pall mall Gazette* osserva che questa idea è degna d'essere accolta ed applicata.

La salute di Garibaldi. NAPOLI 29. Continua sempre il miglioramento nella salute del generale Garibaldi. Le funzioni della vita organica procedono bene. Il clima produce effetti salutari. I medici hanno interdetto le visite al generale.

Trattati commerciali. BRUSSELES 29. Il trattato di commercio con la Francia è stato approvato.

— ALA 28. Il trattato di commercio con la Francia fu respinto dalla Camera dei signori. Vennero adottate dall'Olanda le tariffe generali.

— LONDRA 29. È distrutta la probabilità di conchiudere il trattato commerciale tra la Francia e l'Inghilterra.

— PARIGI 28. Il procuratore della repubblica ha aperto un'inchiesta sui fallimenti dolosi di una ventina di banchieri e cambisti. La notizia ha fatto in massima buona impressione.

Giosuè Carducci. ROMA 28. Giosuè Carducci ha accettato la direzione del *Fanfulla della Domenica* nelle condizioni in cui lo ha lasciato il Martini che fonderà la *Domenica letteraria*.

CRONACA LOCALE.

L'ieri. Il tempo ha esaudito i nostri voti, benchè ci sarebbe davvero bisogno che ci mostrasse un po' il ceffo. Al buono ci teniam tutti, e per divertirci, noi cittadini, desideriamo il bel tempo, dimenticandoci un po' troppo che pioggia, neve e gelo sono necessari alla campagna, di cui in prima linea abbisogniamo.

Non ostante, siccome il tempo non lo facciamo noi, ci è forza prenderlo come viene, e, se è bello e non vuol essere altrimenti, approfittarne.

Certamente la cittadinanza tutta fu ieri del nostro avviso.

Da mane al pomeriggio la città formicolava di gente; nelle ore pomeridiane la pareva un deserto.

Chi non è uscito ieri in quelle ore....? Quante carrozze a S. Andrea; quanta gente per quei viali! Quanta, sulla bella riviera di S. Bortolo, quanta sulla strada di Servola! E i teatri?... E i veglioni? E le vie e le piazze ripopolate alla sera?

Poffare il mondo!... sarebbe difficile a dimenticarci che siamo in carnevale! Benchè in coscienza, le condizioni del commercio e delle industrie non sieno punto floride, il denaro deve pure girare, e non si può negar il diritto a chi ha lavorato onestamente durante la settimana, di prendersi un po' di spasso alla domenica.

Qualcheduno ci guadagna di certo: è l'affare dei tegoli che si danno a bere l' un l' altro.

Così ci fossero guadagni maggiori! Mah! speriamo: ed intanto è bene cacciar la noia, la quale, alle volte, anzichè spinger al lavoro, spinge all' ozio ed a ciò che ne consegue.

Il pubblico e gli omnibus. Abbiamo l'altr'ieri fatto cenno d'una lettera coperta da 34 firme colla quale si domandava che l'impresa degli omnibus riattivasse la linea *Sanità, Stella Polare, Giardino pubblico*.

Nel render noto il desiderio degli avventori della Stella Polare, sentimmo però lo scrupolo, se per avventura non fosse da parte nostra mal fatto l'usare una pressione morale ad impresa, la quale ha già provato più volte essere stata quella linea dannosa ai suoi interessi, a segno tale da essersi indotta a sopprimerla.

Comprendiamo anche noi che le condizioni della via S. Antonio si sono modificate dopo la riapertura del Caffè; ma comprendiamo altresì che i 34 avventori della Stella Polare non basterebbero certamente a sostenere quella linea.

In generale noi scorgiamo nel pubblico una certa dose di apatia nel darsi altre brighe all' infuori di quelle del proprio comodo; vogliam dire che pel pubblico, l'essere un impresa nelle mani dei propri concittadini o dei forestieri, riesce affatto indifferente. E, in linea d' interesse, il pubblico ha ragione.

Vediamo tuttavia che anche il Tramway non risponde pienamente allo scopo per cui fu istituito: lo vediamo anzi moltiplicare o restringere le sue corse, aumentare i prezzi e introdurre innovazioni od altro quando e come più gli talenta.

Le imprese d'omnibus, che sono imprese triestine, si sono messe più volte di buona voglia a venire incontro alle esigenze del pubblico, procurando di riempire le lacune lasciate dal Tramway nel servizio, ma con qual pro?....

Se il pubblico aspira ai suoi comodi deve anche avere il pensiero di assistere e sorreggere quelle imprese che si assumono di servirlo; *ergo* dovrebbe avere in *pectore* oltre il sentimento dell' io, quello di riconoscere ciò che gli altri si studiano di fare per accontentarlo.

Ed ecco secondo noi la proposta che potrebbe forse venire accettata sì dal pubblico che dalle imprese degli omnibus. E sarebbe: l' attivazione delle corse con partenza dalla Sanità o dalla piazza Giuseppina e con arrivo alla Barriera vecchia e al Giardino Pubblico, ogni cinque minuti, al prezzo di **soldi quattro** per ogni corsa e persona.

Il prezzo ridotto indurrebbe indubbiamente un numero maggiore di pubblico ad approfittare degli omnibus, e l' impresa, animata dal concorso, potrebbe man mano introdurre nelle corse e negli orari tutti i miglioramenti e perfezionamenti del caso.

Piccolo incaglio. I lavori della Esposizione, se progrediscono con alacrità intorno all' edifizio N. 1, vanno un po' a rilento intorno al N. 2, a motivo del terreno cedevole, per cagione del quale non si possono assicurare le antenne nel modo contemplato dal progetto originario.

E siccome è duopo ricorrere ad altro sistema e vi occorrono di gravi studi, così i lavori verranno per qualche giorno se non sospesi, almeno rallentati.

Si aggiunga a questo che il proprietario del terreno affittato per l' edifizio N. 2, ha protestato per il taglio d' arbusti che si è reso all' uopo necessario, e perchè l' erezione di fabbricati sopra quel terreno non era, a quanto pare, contemplata nel contratto!

Dal comitato esecutivo dipende poi ancora l' allogamento dei lavori di fondamenta per l' edifizio N. 3, alla quale opera si darà mano tostochè il comitato medesimo avrà preso una deliberazione in proposito.

Il padiglione in ferro, che si è adoperato per la Esposizione di Milano, acquistato dal Comitato, arriverà a Trieste l' ultimo giorno di Febbraio.

Sarah Bernhardt non è arrivata ier sera. Un telegramma da Graz ha annunziato che la celebre attrice, interessata dai molti ammiratori, accondiscese a dare una terza recita a Graz oltre le due fissate. Da ciò il ritardo. E il telegramma soggiunge che questa mane stessa alle 10 ore Sarah Bernhardt arriverà qui.

Il teatro Filodrammatico è stato ieri, ancora una volta visitato e ispezionati gli apparati scenici e gli attrezzi spalmati del liquido che li rende non infiammabili. Quest' ultimo esperimento valse a riconfermare l' ineccepibilità delle prese misure per cui è constatato, che sotto l' aspetto della comune sicurezza, il Filodrammatico è quello che offre le migliori, e le più solide garanzie.

Associazione triestina di Ginnastica. Tre teatri aperti, commedie, balli, spettacoli d'ogni risma e colore, e nondimeno, ier sera alla Palestra ci è stata folla.... folla da non si dire.

Il trattenimento si è aperto con una poesia piena di sentimento, dal titolo: *Carità*, che l'egregio Dominici ha composto e che la sua Clelia ha declamato con molta intelligenza e con un timbro di voce da ricercare il cuore.

El moroso dela nona, secondo in programma, uno dei pezzi grossi di quel bell' ingegno che è il Gallina, fu recitato dai signori dilettanti in modo pressochè inappuntabile. L' affiatamento fu perfetto, e valse a mostrare con quanta perizia e con quanta pazienza l' egregio istruttore sig. Morpurgo si dedichi ad un onere dei più difficili.

---

(19)

ODIO E TERRORE

Saveli raccontò al prete la scena, di cui era stato testimone ed attore.

— Cosa credi che possa esser successo? — dimandò il prete dopo un istante di silenzio.

— Credo che Fedozia sarà andata a dimandare la mia grazia a Bagrianof; e lui, contento che l' agnella gli sia cascata tra le zanne, come il lupo, se l' è mangiata.

— Dunque, padre, che vuoi fare? — brontolò Geremia battendo il bastone sul pavimento. — Ho bisogno di preghiere per la mia morta.

— Mia moglie ha partorito stamane; ma sono con voi. Precedetemi, vi raggiungerò. Io passo prima un momento, di chiesa.

I due contadini uscirono.

Fatti pochi passi, Geremia si fermò.

— Sei tu — disse a Saveli — che le avevi consigliato di andare a chiedere grazia al signore?

— No, e ve lo giuro; non sono stato io. Fedozia mi aveva esternato un tale progetto; ma io ne la sconsigliai, dicendole che Bagrianof non ha mai perdonato a nessuno, e soggiunsi — me ne ricordo — ci vorrebbe un miracolo perchè egli perdonasse.

— Ed ecco il miracolo: io non ho più mia figlia — mormorò il vecchio.

E si rimise in cammino.

Un momento dopo, soggiunse:

— Buon per te, Saveli, che tu non ce l' abbia mandata, perchè io t' avrei fracassato le ossa, prima di fracassarle a lui.

Il prete entrò nella capanna di Geremia Antipof, pochi istanti dopo coloro ch'eran venuti a cercarlo.

Egli dette al primo venuto il turibolo e l'incenso, che servono alle preghiere funebri, e si mise la stola. L' incenso prese tosto a fumare sui carboni ardenti, e il prete cominciò a dire le preghiere. La sua voce grave e melodiosa scandeva lentamente i versetti lugubri. Il contadino, che teneva il turibolo, rispondeva.

Terminata la mesta e pia funzione, Vladimiro Andreitch si tolse la stola, e impartita al cadavere l'estrema benedizione, si dispose a partire.

— Grazie, padre mio — gli disse Geremia baciandogli la mano.

— Grazie — disse a sua volta Saveli. — E quando la sotterrerete?

— Quando vorrete, figli miei.

— Non avete paura?

Il prete gettò uno sguardo sulla morta fanciulla, e su coloro che attorniavano il feretro.

— No — rispose con voce calma e con accento risoluto. — Un servo di Dio non teme nè gli agguati nè la insidie del demonio.

— La sotterrerete allora domani l'altro mattina, e direte una messa. Noi pagheremo quel che sarà necessario.

— Non c' è bisogno di denaro — rispose il prete. — Farò come desiderate.

Il giorno dipoi, per tutta la mattina, fu un andirivieni continuo di contadine alla casa di Vladimiro Andreitch.

Malgrado la loro indigenza, esse avean trovato modo di portare chi delle uova fresche, chi una gallina, un po' di miele dell'autunno precedente, chi una bracciata di lana o una pezza di tela; le più povere un catino di latte.

(*Continua*).

Riprodusse con verità il tipo artisticamente modellato della vecchia *Rosa* la signora Ullmann Clemencich, cui fu degno compagno il sig. Morpurgo, un *decrepito* in tutte le regole, un *brontolone* da cui Dio ci scampi nella vita pratica.

Alla bellissima scena del secondo atto i due dilettanti — correggiamo — i due artisti, furono chiamati ed acclamati.

Il sig. Guastalla fu un *Momolo* al naturale... la signorina Spettoli una simpatica amorosa.

Corrisposero del loro meglio e coadiuvarono al successo la signorina Godina e i signori Benet ed Angeli.

La banda sociale, diretta dal maestro Scherenzel — *celà va sans le dire* — fece udire i suoi concenti negli intermezzi degli atti.

I soci e gli invitati constatarono anche ier sera che l'introduzione della drammatica nel programma della Società è stata una idea eccellente.

Per la fiera di beneficenza. Cominciano ad affluire alla Direzione della Unione filantropica *La Previdenza* i doni per la fiera di beneficenza, che avrà luogo al Politeama Rossetti dal 1. al 6 Febbraio p. v.

Parecchie centinaia d' oggetti vennero ormai consegnati, alcuni dei quali di valore considerevole. Dalla lista che abbiamo sott'occhio, possiamo vedere essere estesissima la serie degli oggetti, dal più ideale al più prosaico, dal più elegante al più appetitoso. Vediamo infatti, vicino ai volumi di letteratura romantica e poetica, le *pezze* di formagio e le salsicce; accanto al cuscino ricamato, su cui scorsero le piccole dita affusolate di leggiadra donzella, la pipa del pacifico alemanno, i cigaretti del Granturco, il vaso da tabacco; vediamo tra le opere d' arte una Galleria Vittorio Emanuele precedere la bottiglia di Prosecco, di Marsala o di Xeres; alla serietà dei quadri ad olio la leggerezza dei giuocatoli, al positivismo di una nota da 10 fiorini, la vanità delle profumerie; ai fazzoletti e alle ciarpe, le confetture ed i fiori artificiali. Codesto *caos* destinato a segregarsi e a formare tante serie distinte, è nè più nè meno che la riproduzione microscopica, ma raffinata, dell'altro *caos* da cui il Creatore ha saputo trar fuori sì belle e sì svariate cose.

Fortunati quelli che concorreranno a ridurre ai minimi termini codeste frazioni componenti quell'assieme che s'intitola Fiera di Beneficenza, destinata a lenire la miseria e la povertà involontaria; chè tale appunto è lo scopo cui mira la filantropica intrapresa! E nutriamo la speranza che in questi ultimi giorni le oblazioni si succederanno senza tregua, e che lo scopo sarà raggiunto splendidamente.

L' „assommoir" triestina. La c' è, la c' è proprio, in via Raffineria, sotto una casa bassa di un piano. Dopo aver gozzovigliato mezza la notte, i beoni vanno a finir là in quello scannatoio, che si apre alle 3½ circa del mattino. — Acquavita di trappa limpida come un cristallo, per la quale a coloro che n' hanno ingollato un bicchierino, se ci metti uno zolfanello davanti alla bocca, il fiato fa l' ufficio di gas. — Oltre alla *sozza* di *prima qualità*, — pare quasi impossibile! — lì, a quell' ora, s'ammaniscono fagiuoli, insalata, pesce fritto, ecc. — Figurarsi se hanno stomaco di bronzo quei tali che dopo aver mangiato e bevuto a crepa pancia, mandan giù per soprassello quei cibi, a furia di *sozza*.

Non da dei punti all'*assommoir* quella liquoreria?... sì! — Nell' *assommoir* almeno si vendevano susine in guazzo, mentre qui, sarebbero un ironia.

Oh quanti e quante, senza chiamarsi Cupò o Gervasia, vanno a finir come Cupò e Gervasia!

La piaga è additata. Si rimedî.

Attente ragazze! Scrivono da Leitmeritz: In un ballo privato che ebbe luogo di questi giorni, avvenne uno spiacevolissimo incidente.

Una bella giovane diciassettene cadde da un momento all'altro con un rauco grido e la sua bocca si empì di sangue. Fu trasportata subito in casa ove i medici constatarono che, causa il *busto troppo stretto*, l'era scoppiato un vaso sanguigno. La ragazza è gravemente ammalata, e per di più si dispera di salvarla.

Attente ragazze! Dice il Mantegazza: „il busto sia un amico che vi sostiene, non un nemico che vi opprime."

Veglione al Rossetti. Quando diciamo che si ballava a stento, è detto tutto. Quando diciamo che nell'atrio, nel caffè, pei corridoi, e sulle gradinate si faceva ressa per iscambiarsi... è detto più che tutto.

Le maschere, prese a sè, avrebbero riempito il *Filodrammatico*, e ce n' eran di belle, graziose, ed interessanti... beninteso per chi s' interessa al genere.

Tre „negri" in maschera. Dopo avere cioncato parecchi fiaschi, s'alzarono tutti e tre alteri ed allegri: pareva il mondo fosse stato creato tutto, tutto per loro.

Ed andarono — indovinate un po' dove?

Da un mascheraio in via Riborgo per vestirsi da *Pierrots*. Perchè, bisogna sapere ch'era sabato, e il veglione alla Fenice, di sabato, non manca mai.

Vestiti, s' avviavano per far quei quattro salti, rispondendo al mascheraio che stendeva la mano per il nolo:

— Domattina, domattina; ad affare compiuto, amico mio. Che diamine! Siam galantuomini noi... E al postutto, non vi restano in pegno i nostri abiti?

Il mascheraio, torse il muso, ma inghiottì; ne andava forse di mezzo la sicurezza delle spalle.

E li lasciò.

La mattina, fedeli alla parola, ritornarono a spogliarsi... ma in quanto a denari... legnate sì, — se ne voleva — ma denari?... se erano spesi sino all' ultimo becco...!

E che sghignazzate gli facevano in barba... Povero mascheraio...! — E dire che i „negri" ridono ancora impunemente!

Nel Ginnasio dello Stato l'altr'ieri s'apprese il fuoco ad un camino. Per un momento gl' inquilini delle case in piazza Lipsia se ne allarmarono; ma i vigili coll' estinguere il fuoco a semplici soffiate, ripristinarono la pubblica e la privata tranquillità.

In tribunale. L'atto unico del dramma che si svolse il dì 27 corr. ha avuto necessariamente un prologo. Eccone l'argomento:

L'armigero comunale Giovanni Rencel nella sera del 4 Novembre a. d. ad *alta notte* (eran le 11) vide aggirarsi in aria sospetta il diurnista Edoardo Dolchock (32 anni e celibe) intorno la Chiesa di Sesana. Compreso del dovere di tutelare la sicurezza degli abitanti, posti sotto le larghe ali della sua protezione, il Rencel abborda il Dolchock e lo interpella sul perchè del suo aggirarsi misterioso nei paraggi del sacro tempio. Sdegnato per l'arrogante inchiesta, l' interpellato risponde con un „*Sacramenzka dussa!*"

Segue naturalmente l' intimazione da parte dell'armigero comunale. Il Dolchock però non ha in animo di capitolare senza prima tentare la sorte delle armi, ed all' intimazione risponde afferrando pel collo il rivale ed assestandogli dei colpi di bastone al capo ed alle reni. Tentò pure di disarmarlo collo strappargli di mano la spada, ma non ci riuscì.

Vuolsi che in aiuto al Dolchock accorresse anche il giovinetto Rosich Giovanni, ma le pergamene consultate non chiariscono abbastanza questo punto storico.

Nel calor della mischia il Dolchock avrebbe offeso vivamente il suo avversario nella sua veste di pubblico funzionario. Fin qui il prologo.

Al Tribunale il Dolchosk dice come la notte della tenzone egli fosse ubbriaco, e come la guardia l'avesse provocato regalandolo d'uno schiaffo.

La Corte manda a casa il giovinetto Rosich, non risultando provata la parte da lui presa nella mischia e condanna il Dolchock per crimine di pubblica violenza e per contravvenzione contro le pubbliche istituzioni a 6 mesi di carcere duro.

Buono pei timpani degli orecchi. Ieri furono dalle guardie di p. s. fermati parecchi sonatori girovaghi perchè o privi di licenza od in possesso di licenza scaduta. Furono loro sequestrati anche gli strumenti.

Essendochè negli ultimi giorni ci è stata una recrudescenza di siffatta epidemia istrumentale, la misura ci è sembrata assai provvida.

Tutti hanno diritto a vivere, questo è vero; ma quando un diritto eccede il dovere, come quello di non rompere i timpani al prossimo, esso trova altri diritti che gli danno lo scacco.

Avventori del giorno. Il facchino A. B. che si sentiva molta sete, e non avea di che saziarla a quel modo che lui s' intendeva, entrò — la pare oggidì una manìa — in un locale di città vecchia, in cui si vende birra, e ne cioncò otto bicchieri del biondo liquore; fumò inoltre un paio di zigari, e quando si sentì star bene, dichiarata l' insolvenza, si gettò in braccio alla forza per goder *gratis* anche l' alloggio.

Da un' alloggio all' altro. Un' impiegato del telegrafo, abitante in via degli Armeni, sorprese ieri sera nella sua abitazione il facchino Giuseppe V. di Trieste, che s' era clandestinamente introdotto. Lo fermò e lo consegnò ad una guardia, che lo condusse a passar la notte ove c' è nulla a rubare.

Fuggir non vale. Il cocchiere del brougham N. 74 percorrendo a gran carriera la via Belvedere, rovesciò ieri il musicante Giovanni Roscovich, d'anni 50, il quale, riportò forti contusioni alla gamba sinistra. Assistito da una guardia si trasferì alla propria abitazione in via Altana.

Il cocchiere colpevole fuggì; il che era inutile, perchè i numeri sulle vetture ci stanno scritti per qualche cosa; ed oggi sarà chiamato al *redde rationem*.

Ogni giorno una. In una festa da ballo.

Puntolini, tanto per attaccar discorso con la sua bella vicina, le domanda:

— Conosce chi è quella brutta signora che sta seduta rimpetto a noi?

— È mia sorella!

— Ah! — esclama Puntolini credendo di aggiustarla. — Infatti la rassomiglianza è perfetta.

Spettacoli — Teatro Filorammatico La drammatica compagnia Sarah Bernhardt. *La dame aux Camelias.*

Anfiteatro Fenice. — *La monaca di Monza* con Meneghino. Ballo: *Un sogno.*

VARIETÀ.

Una monaca che prende il volo. Leggiamo nella *Tagespost* di Linz: Questa mattina una monaca del convento a Baumgartenberg profittando d'un momento in cui nessuno la osservava, prese il volo. Le ricerche per ritrovarla riuscirono infruttuose. Ignorasi il motivo della fuga.

Fortuna inaspettata. Coricarsi la sera in un misero letto di una meschina camera da governante, affatto sprovvista di mezzi di fortuna, e svegliarsi il mattino tre volte milionaria ecco uno di quei giuochetti della sorte, che per lo più non si ritrovano fuorchè nella fervida immaginazione di qualche romanziere.

Eppure questa volta il fatto è autentico, ed è recentemente accaduto ad una giovinetta ventenne, certa Angiolina Sible, la quale si trovava a Parigi al servizio della signora Calmet.

La giovinetta non aveva che un fratello, il quale partito, or sono pochi anni, per le colonie, l'aveva lasciata con poche centinaia di franchi.

Ierlaltro un notaio le faceva sapere che suo fratello, morto da poco tempo, le aveva lasciato la bagattella di 3 milioni di franchi.

Fortunata Angiolina!

Troppo zelo. Traduciamo dal *Figaro*: Un giovane elegante entra in un negozio d'antiquario e lo trova alla disperazione; il poverino ha mandato in vari pezzi un vaso di porcellana di Sèvres di gran valore.

— Compero io questi cocci, dice il cliente con aria maliziosa.

— Ma signore, è impossibile riaccomodare questo vaso.

— Non fa caso! Mettete questi pezzi bene impacchettati in una scattola e mandateli alla signora V.... Poi gettando un franco sul banco, il giovane prodigo se ne va mormorando:

— Sono ben astuto io! La signora V.... crederà che il vaso si sia spezzato per istrada.

Il giorno appresso egli se ne va, superbo del suo regalo, dalla bella signora.

— Ho ricevuto il vostro curioso regalo, gli dice.

— Curioso?

— Guardate!

E fa vedere al giovane attonito tutti i cocci del vaso avviluppati uno ad uno in carta fina.

L'antiquario ci aveva messo troppo zelo!

Tre disgrazie in una sera. Scrivono da Milano: Al teatro della *Scala* l'altra sera, tre disgrazie di seguito. Due ballerine caddero nel trabocchetto apertosi un istante prima del tempo, e una di esse ebbe a subirne gravi contusioni. Nel medesimo tempo precipitò dall'alto del palcoscenico un pezzo di trave che andò a cadere sulla testa di un operaio, ferendolo gravemente. Poco appresso cadde dal loggione un canocchiale, che... non colpì nessuno.

La famiglia celeste. Il papa continua ad aumentare il calendario dei Santi.

Domenica ventura, nell' aula soprastante al portico della Basilica Vaticana, si celebrerà la beatificazione di un altro servo di Dio, che ha nome Umile da Bisignano.

Il vescovo di San Marco e Bisignano è venuto a Roma per assistere a queste funzioni ed è latore d'un buon gruzzolo d'oro, per l'obolo di San Pietro.

Un marito che rifiuta di battersi. In uno dei principali saloni della capitale — scrive un giornale di Pest — si sviluppò una discussione calorosa tra una dama dell' aristocrazia e uno dei nostri magnati — così che, in chiusa, la nobile dama disse al magnate: „Ella è un miserabile!". — L' offeso mandò la mattina seguente due padrini al marito. Ma il marito rispose che egli non poteva assumere veruna responsabilità per ciò che diceva sua moglie, e rifiutò di battersi.

Borsa di Vienna 29 sera. Azioni Credit 273.75, Rendita austriaca in carta 73.20, detta in oro 91.40, detta ungherese 4% 83.10. Napoleoni 9.53— Credit ungherese 265.—, Banca anglo austr. 113.—, Lombarde 119.—, Ferrovie Carlo Lod. 285.50, Ferrovie dello Stato 292.50. Calma.

E. VOLTOLINI Editore e Redattore resp.
Tipografia G. Balestra e C.